

Conferenza Episcopale Italiana

COMITATO PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE

Roma, 29 luglio 2014

Verifica nazionale degli Istituti Superiori di Scienze Religiose

Comunicato finale e prime indicazioni orientative

Il Comitato della Conferenza Episcopale Italiana per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose (= Comitato) ha portato a termine nel giugno del 2014 la verifica istituzionale degli 83 Istituti Superiori di Scienze Religiose (= ISSR) presenti nel territorio italiano. La verifica nazionale, approvata dalla Presidenza della CEI il 23 novembre 2013, è stata condotta d'intesa con la Congregazione per l'Educazione Cattolica (= CEC) e con la supervisione dell'Agenzia della S. Sede per la Verifica e la Promozione della Qualità delle Istituzioni Accademiche Ecclesiastiche (= AVEPRO).

Dopo aver raccolto la documentazione relativa ad ogni ISSR, un gruppo dei visitatori, composto da due membri del Comitato e dal Preside della Facoltà teologica di collegamento, ha incontrato, *in loco* o presso le sedi di Facoltà, il Consiglio di Istituto dell'ISSR o una sua rappresentanza, e in molti casi i Vescovi Moderatori o un loro delegato. Il confronto è avvenuto intorno a quattro punti: a) l'identità e la missione dell'Istituto; b) la situazione dei docenti e in particolare degli stabili; c) la realtà degli studenti; c) le strutture e la sostenibilità economica.

Sono emerse situazioni significative, di eccellenza o con grandi potenzialità, che non possiamo né dobbiamo dimenticare. È emersa, tuttavia, anche la realtà problematica della distribuzione territoriale, che appare molto frammentata e quindi insostenibile a livello di risorse economiche e di personale docente.

Il presente comunicato informa i Gran Cancellieri delle Facoltà Teologiche, i Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali, i Vescovi Moderatori degli ISSR, i Presidi o Decani delle Facoltà Teologiche, i Direttori degli ISSR sulle motivazioni, l'esito e le conseguenze della verifica nazionale.

Il risultato della visita nazionale costituisce l'occasione propizia per tornare a riflettere in maniera approfondita sull'identità, la missione e il valore di queste istituzioni per la Chiesa italiana. Assieme alle altre realtà teologiche diffuse nel territorio, rappresentano una risorsa preziosa per rispondere alle sfide dell'evangelizzazione, del dialogo con la cultura contemporanea e della formazione di figure laiche e religiose in grado di fermentare la società con il lievito del Vangelo.

1. MOTIVAZIONI E FINALITÀ DELLA VERIFICA

La ricognizione nazionale è stata sollecitata da tre motivi:

- a) *La necessaria rivisitazione della mappa territoriale degli ISSR*, a nove anni dall'avvio della riforma, con l'intento di verificarne la sostenibilità. Il riferimento normativo è costituito dall'*Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose* della CEC (2008), che prevede per un Istituto quinquennale la presenza di almeno 5 docenti stabili e di almeno 75 studenti ordinari, oltre ad alcune condizioni strutturali quali gli ambienti didattici adeguati e la biblioteca.
- b) *L'attuazione della nuova Intesa tra CEI e Stato italiano per l'Insegnamento della Religione Cattolica* (= IRC), sottoscritta il 28 giugno 2012. Tale intesa esige per l'insegnante di Religione Cattolica gli stessi requisiti accademici di un insegnante nelle scuole di ogni ordine e grado. Il testo dell'Intesa, inoltre, prevede che la CEI consegni allo Stato italiano l'elenco degli Istituti che rilasciano i titoli validi per l'IRC. Mediante tale elenco la CEI si fa garante di fronte allo Stato italiano della loro qualità accademica e del loro buon funzionamento.
- c) *La richiesta del riconoscimento civile dei titoli accademici*, a nove anni dalla riforma degli ISSR. Allo stato attuale il titolo vale per l'IRC ma non ha alcun valore civile ai fini pensionistici, per accedere a concorsi pubblici o master universitari, per la carriera nel mondo scolastico, per l'accesso ad altre professioni, per il diritto allo studio. Nel panorama dei paesi mittel-europei l'Italia è l'unico paese che non ha ancora ottenuto nulla a riguardo. Nella relazione sulla riforma degli ISSR, tenuta il 31 maggio del 2005 all'Assemblea Generale della CEI, venivano indicati tra gli impegni prioritari della CEI quello di accompagnare la trattativa con lo Stato italiano per il riconoscimento civile dei titoli di Scienze Religiose.

Il riconoscimento civile dei titoli può essere ottenuto nella misura in cui c'è un riconoscimento della qualità accademica degli Istituti.

2. ESITO DELLA VERIFICA

La visita e la raccolta dei vari dati ha permesso di fare un bilancio il più possibile oggettivo degli ISSR presenti in Italia, evidenziando potenzialità e nodi problematici.

Punti di forza

- a) *Centri culturali e di formazione teologica nel territorio*. Durante le visite *in loco* si è avuta la possibilità di leggere alcune pagine di Chiese locali, rimanendo colpiti dal notevole investimento, da parte di realtà diocesane anche povere, in strutture formative esigenti. Per molte realtà gli ISSR rappresentano gli unici luoghi formativi di spessore in un determinato territorio e l'unico Istituto teologico di riferimento. Svolgono un servizio prezioso in ordine all'evangelizzazione e alla formazione, hanno in alcuni casi rapporti di collaborazione con il mondo universitario laico. Allo stato attuale accolgono la maggior parte dei laici che in Italia chiedono una formazione teologica accademica.

Si tratta di studenti, sia giovani che adulti, molto motivati a livello personale e di fede, spesso lavoratori, che con grande sacrificio si dedicano allo studio.

- b) ***Indirizzo pedagogico-didattico consolidato***. Gli Istituti sono le istituzioni accademiche ecclesiastiche che rispondono in modo peculiare al bisogno di formazione degli insegnanti di Religione Cattolica, di fatto l'unico sbocco lavorativo remunerato; la sussistenza degli ISSR è legata principalmente all'IRC. In questi anni e in seguito anche alla nuova Intesa per l'IRC si è consolidata la preparazione pedagogico-didattica, mediante la cura dei percorsi caratterizzanti, tra cui il tirocinio. Non è tuttavia di poco conto la constatazione che in molte parti d'Italia (Centro-Sud soprattutto) la richiesta di insegnanti di Religione Cattolica è saturata già da diversi anni.
- c) ***Disponibilità di un certo numero di Diocesi a investire risorse e a preparare docenti qualificati***. Pur ribadendo la fatica crescente di mettere a disposizione presbiteri a tempo pieno per l'insegnamento e l'impossibilità di liberare risorse per sostenere laici docenti, i Vescovi moderatori degli ISSR hanno riconosciuto l'importanza di formare un gruppo di docenti disponibili e preparati, sia presbiteri che laici. Hanno chiesto di ricomprendere in maniera più attenta alla realtà italiana la figura del docente "stabile", evidenziando come il legame con la realtà pastorale sia prezioso anche per una istituzione accademica teologica.

Punti di criticità

- a) ***Mappa degli ISSR e delle risorse***. Già il piano di riordino del 2005 aveva ridotto notevolmente il numero complessivo degli Istituti di Scienze Religiose presenti in Italia. La ricognizione attuale, tuttavia, ha dimostrato che è impossibile sostenere a un livello qualitativamente e accademicamente buono il numero attuale degli ISSR italiani. Spesso si verifica il caso che nella stessa sede vi sia anche il percorso teologico (una Diocesi è impegnata a mantenere due Istituzioni distinte nella stessa sede) oppure che un Istituto sia interamente a carico di una sola Diocesi, pur servendo un bacino più ampio. Ci sono esempi virtuosi – a dire il vero pochi – in cui più Diocesi cooperano in maniera stabile per sostenere con risorse economiche e di personale un ISSR inter-diocesano. In alcune regioni la distribuzione territoriale è manifestamente eccessiva e sarebbe auspicabile la creazione di un unico Istituto.
- b) ***Situazione dei docenti stabili***. La rivisitazione della mappa dipende molto anche dalla disponibilità di docenti stabili dediti all'insegnamento e allo studio. La verifica ha messo in luce che questo è uno dei punti più critici degli ISSR sia per la mancanza di docenti stabili, la quasi totalità presbiteri, sia per diffuse situazioni di incompatibilità di incarichi (Cf. CIC, can. 152; CEC, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, art. 15 §3). Questo elemento costituisce un notevole punto debole e di rischio per il riconoscimento civile del titolo, perché la figura del docente stabile e le modalità di cooptazione rappresentano alcune delle condizioni fondamentali del livello accademico di un Istituto.
- c) ***Debolezza o inesistenza degli indirizzi non pedagogico-didattici*** (pastorale, beni culturali, bioetica, sociale, ecc.). La riforma degli ISSR, recepita nell'Istruzione della

CEC del 2008, ha più volte ribadito che «questo percorso di studio, più specificamente, ha lo scopo di: promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario» (CEC, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, n. 3).

La verifica nazionale ha messo in evidenza che gli indirizzi pastorali sono pressoché “morti” o molto deboli quasi ovunque, per non parlare della sussistenza faticosa degli altri indirizzi avviati. La mancanza di sviluppo degli indirizzi non pedagogico-didattici è dovuta certamente al mancato riconoscimento civile del titolo, che scoraggia un percorso accademico completo. I Direttori, tuttavia, hanno spesso lamentato la poca valorizzazione all'interno della Chiesa locale e la difficile collaborazione con gli Uffici pastorali diocesani.

- d) **Questioni amministrative e fiscali.** Un altro aspetto che desta preoccupazione è la configurazione giuridico-amministrativa non chiara degli ISSR e i contratti altrettanto non chiari con i docenti, in particolare laici. Non essendo univoco lo *status* giuridico degli stessi risulta evidente la confusione nella gestione finanziaria. Anche in questo caso la difficoltà a monte della maggior parte degli ISSR è la sostenibilità economica e di conseguenza la possibilità di garantire remunerazioni adeguate e la presenza di qualche docente stabile laico.

3. CONSEGUENZE DELLA VERIFICA E PRIME INDICAZIONI ORIENTATIVE

Al termine della visita è opportuno evidenziare le ricadute e offrire alcune indicazioni per una rivisitazione efficace della mappa nazionale.

- a) **L'accorpamento degli ISSR.** Le Conferenze Episcopali Regionali, in accordo stretto con le Facoltà Teologiche, favoriscano l'accorpamento di ISSR vicini o la creazione di Istituti inter-diocesani o regionali, per superare l'attuale frammentazione e dispersione di risorse. Dal punto di vista strategico si tratta di dar vita, partendo da più Istituti, ad un unico Istituto con un corpo docenti ed un unico Consiglio di Istituto, sostenuto però economicamente e come personale docente da più Diocesi o dalla Conferenza Episcopale Regionale, con opportune convenzioni.


Gli ISSR che non soddisfano le condizioni basilari previste dall'Istruzione della CEC (numero dei docenti stabili e degli studenti ordinari, ambienti didattici e biblioteca, sostenibilità) devono accorparsi con gli ISSR limitrofi.

Le soluzioni di accorpamento – come del resto quelle di chiusura o sospensione di ogni singolo ISSR – vanno valutate nelle sedi competenti, come previsto dagli articoli 38-43 dell'*Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose* per le modifiche della mappa territoriale (innanzitutto le Conferenze Episcopali Regionali e le Facoltà Teologiche, poi la CEI e la CEC) entro la fine del 2015. Corredate dell'opportuna documentazione,

vanno presentate dal Gran Cancelliere, previo parere della Conferenza Episcopale Regionale, al Comitato della CEI, competente per la pianificazione degli Istituti nel territorio, e tramite la CEI alla CEC per la modifica degli statuti. In questo processo si vigili affinché siano garantiti i diritti degli studenti degli ISSR che si accorpano.

- b) **La qualifica dei docenti stabili.** La qualifica e il numero dei docenti stabili è una delle condizioni necessarie per il buon funzionamento dell'Istituto. Durante le visite i Presidi di Facoltà e i Direttori degli ISSR hanno avanzato la richiesta di un protocollo nazionale che indichi le procedure di insediamento e di verifica dei docenti stabili. Tali procedure sono contenute nella corrispondente *Nota applicativa* allegata, redatta dal Comitato con il consenso della CEC. Anche in questo caso l'accorpamento degli ISSR, con l'impegno delle Diocesi afferenti a fornire personale docente, rappresenta la condizione favorevole per raggiungere il numero previsto dei docenti stabili.
- c) **La promozione degli indirizzi non pedagogico-didattici: pastorale, beni culturali, altro.** Secondo quanto prevede l'Istruzione la missione degli ISSR non è finalizzata solo all'IRC, pur rimanendo questa una finalità molto delicata e importante. Gli ISSR sono destinati alla formazione dei fedeli, laici e religiosi, per l'animazione cristiana della società e preparano "figure professionali inserite nelle dinamiche culturali e operative della società" (CEC, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, art. 2). Per questo motivo le Chiese locali sono invitate a riflettere sul ruolo degli ISSR e a valorizzarli maggiormente per la formazione teologica e pastorale, anche mediante percorsi differenziati. Nelle soluzioni di accorpamento si favorisca una giusta distribuzione nel territorio degli indirizzi di specializzazione e la loro promozione, tenendo conto anche delle nuove esigenze pastorali e sociali.
- d) **L'elenco degli ISSR validi per l'IRC.** La CEI presenterà al MIUR (cf. DPR n. 175 del 20 agosto 2012, art. 4.2.3) l'elenco degli ISSR che danno i titoli validi per l'IRC, vigilando sul rispetto delle condizioni previste: la frequenza obbligatoria dei 2/3; un piano di studi con orari di lezione adeguati e settimanali, nel rispetto degli ECTS previsti dalle circolari della CEC (1 ECTS equivale a 24 ore di lavoro dello studente di cui 7/8 ore di lezione frontale) e prevedendo corsi ciclici solo per il biennio specialistico. Il Comitato raccoglierà mediante le Facoltà Teologiche le informazioni relative ai docenti stabili (con relativo *curriculum vitae et operum*) e ai piani di studi. Gli ISSR che non rispettano tali condizioni o che manifestano irregolarità vengono esclusi dall'elenco MIUR e quindi non potranno rilasciare titoli validi per l'IRC.
- e) **La configurazione giuridico-amministrativa degli ISSR.** Il Comitato, servendosi di un tavolo di esperti, sta elaborando alcune indicazioni riguardanti i contratti di assunzione dei docenti e l'aspetto giuridico-amministrativo degli ISSR, che verranno quanto prima rese note. Una configurazione più trasparente permette di tutelare le Diocesi e gli ISSR in caso di ricorsi o rapporti di lavoro conflittuali.

Nel lavoro di qualificazione degli Istituti e nella rivisitazione della mappa, le varie realtà locali verranno accompagnate e sostenute dal Comitato e dal corrispondente Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose. Grati per la disponibilità e la collaborazione nel portare avanti il doveroso progetto di verifica avviato, siamo consapevoli che il miglioramento della qualità formativa degli ISSR porterà un beneficio teologico e pastorale per l'intera Chiesa italiana e per la società civile.



+ Ignazio Sanna

Arcivescovo di Oristano

*Presidente del Comitato per gli Studi Superiori
di Teologia e di Scienze Religiose*

Allegato:

Nota applicativa per i docenti stabili degli ISSR